

questo libro 11 da Wilson federpma  
SKSARI

# Una vita fatta di rigore

di Aldo Sanna

Un settimanale ha pubblicato a puntate, a opera di Luciano Garibaldi, i diari segreti dell'ex ministro della Pubblica Istruzione Carlo Alberto Biggini che prima della guerra insegnò per alcuni anni all'università di Sassari. Non sono pochi a ricordarlo sia come docente di diritto costituzionale, sia come deputato e ministro. Ho avuto la fortuna di godere della cara amicizia di quel grande uomo e mi unisco a quanti ringraziano l'editore per la pubblicazione di questi istruttivi diari.

Carlo Alberto Biggini era un uomo di doti morali e intellettuali assolutamente eccezionali ampiamente dimostrate anche durante la propria attività di deputato e uomo di governo, prima e dopo il fatidico 25 luglio del 1943, in anni veramente difficili.

Anava la Sardegna dove contava buoni amici, a cominciare dal suo collega Antonio Segni che nel dopoguerra volle adoperarsi a favore della famiglia Biggini. Nutriva simpatia per Costantino Oggiani, un pastore di Macomer che il fascismo portò alla Camera dei deputati. Mi raccontò che questi, nella campagna per la conquista dell'Abissinia, alla quale Biggini partecipò volontario, durante una marcia strappò foglie di cardà che cresecano qua e là e, mettendole, con aria visibilmente soddisfatta, sotto gli occhi di Biggini diceva «guarda che meraviglia». All'osservazione di Biggini che gli spinosi cardà appaiono tutt'altro che meravigliosi, il pastore sardo spiegava che quelle piante, crescendo soltanto in terre fertili, costituivano una buona promessa per gli sperati insediamenti produttivi di tanta manodopera agricola italiana in attesa di occupazione. Fu durante la campagna per l'Abissinia che Vittorio Emanuele Orlando scrisse a Biggini: «Ogni cuore di italiano segue con la più commossa gratitudine l'opera di voi combattenti».

Biggini fu ministro della Pubblica Istruzione sino all'avvento di Badoglio e poi anche nella cosiddetta Repubblica sociale. Il fatto di essere stato fra i pochi che nella famosa seduta del gran consiglio del fascismo votarono contro l'ordine del giorno Grandi, che servì al re per estromettere Mussolini, lo poneva in posizione molto vantaggiosa nella considerazione di quest'ultimo. Dimostrarono grande stima per Biggini, padre Gemelli, Giovanni Gentile, Croce, Bobbio, Toffanin e altre grandi personalità.

Durante la guerra di Spagna, Biggini amava esprimere abbastanza apertamente la propria comprensione per gli antifascisti che,

coerentemente coi loro ideali, erano andati a combattere contro Franco.

Io non potrò dimenticare che, già ministro della Repubblica di Salò, tentò di convincermi a lasciare Roma, dove mi trovavo, per andare nel Nord e avere un'occupazione. Era assolutamente convinto che la Repubblica di Mussolini sarebbe crollata presto con i suoi alleati, tuttavia rimaneva vicino ai suoi per impedire almeno qualche ingiustizia e potersi adoperare per fare del bene.

Perciò gli fu possibile salvare a Genova da un pericoloso processo per antifascismo il compianto prof. Salvatore Satta di Nuoro, maestro di diritto, rivelatosi attraverso la pubblicazione postuma «Il giorno del giudizio» anche ottimo scrittore. Ugualmente a Genova riuscì a salvare dall'invio nei lager il professor Eugenio Togliatti, fratello del capo comunista, e altri docenti universitari. Fece tutto il possibile, sempre con molto rischio, per tentare di impedire che i nazisti, con la collaborazione di forsennati tipo Pavolini, facessero strame della dignità di quanto rimaneva del governo italiano dopo la fuga di Badoglio. Difese dalle invasioni naziste le università dove si rifugiavano molti studenti. Riuscì a impedire il trasporto di tante opere d'arte in Germania e che si infersse contro i dipendenti del suo ministero che non si erano voluti iscrivere al partito fascista. Nella propria casa di Padova trovarono spesso rifugio e brei sfuggiti ai nazisti.

Cercò di indurre Mussolini a stipulare una pace separata con l'Unione Sovietica e fece mettere fuori legge dal governo di Salò le criminali bande Carita e Kok. Sostenne l'iniziativa del prof. Edmondo Cione, inviata ai forsennati totalitaristi, per far vivere il «Gruppoamento nazionale repubblicano socialista» e il quotidiano «L'Italia del popolo». Si tenne come segretario particolare il marchese Calcagnini, pur sapendo che era fratello del colonnello Celio, uno dei principali collaboratori del comandante militare della Resistenza, generale Cadorna. Sulle azioni nobilissime svolte da Biggini nella Repubblica di Salò hanno reso autorevoli testimonianze Norberto Bobbio, Concetto Marchesi, l'eroico comandante delle brigate Matteotti Bonfantini e tanti altri benemeriti della Resistenza. Sono fatti che nell'interesse della verità debbono essere ricordati e tenuti ben presenti anche se viviamo in tempi che troppo spesso alimentano il più cieco manichismo.